

che il Brancaccio non voglia più pagare quel che annualmente pagava, non voglia più firmare una certa convenzione con il ministro dell'istruzione pubblica. Io non so se il Brancaccio abbia o no ragione; ma l'onorevole ministro deve sapere che i suoi predecessori nella discussione del bilancio della pubblica istruzione da parecchi anni a questa parte hanno fatto solenni promesse; hanno assicurato che avrebbero provveduto all'esistenza di questa biblioteca e si sono obbligati di dare alla stessa un ordinamento definitivo. Intanto la biblioteca non sa se debba o non debba vivere. Ci sono degli impiegati i quali, pur lavorando assiduamente quanto tutti gli altri impiegati di altre biblioteche, non hanno una posizione definitiva e ricevono uno stipendio inferiore a quello degli uscieri. Io richiamo l'attenzione del ministro dell'istruzione pubblica su questa biblioteca che ha reso, per circa duecento anni, tanti utili servizi agli studiosi in Napoli, e lo prego di rispondere se intende assumere un impegno formale di venire al più presto alla Camera ad annunziarci che egli ha provveduto definitivamente alla esistenza della biblioteca e al miglioramento della sorte di quei poveri impiegati.

PRESIDENTE. Onorevole ministro...

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io dirò brevisime parole.

Il principe di Brancaccio non è che abbia ricusato di accettare la convenzione transitoria che vigeva per qualche anno, ma vorrebbe trasformarla in convenzione definitiva. Ora è evidente che, per far questo, c'è bisogno di un progetto di legge, e io ho già dato a studiare la questione per preparare il progetto.

DI SAN DONATO. Domando di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Quanto poi a tutto il rimanente, il deputato Serena deve ritenere che la esistenza della biblioteca Brancacciana non può rimanere in dubbio, chè io che da lungo tempo ho studiato ivi dentro ho tutto l'interesse che rimanga questa che si potrebbe dire una gloria napoletana e un monumento storico. Perciò prenderò tutto l'interesse perchè vi sia regolato anche quello che si potrebbe chiamare il ruolo del personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Per debito di verità, io ricordo alla Camera come si sia altre volte parlato sulla biblioteca Brancacciana.

Il principe di Ruffano, rappresentante del cardinale Brancaccio, che fece questo nobile lascito al paese, è sempre agli ordini del Governo. Però l'onorevole Bonghi, che io chiamo in questo momento

a testimonio del fatto, ha creato una quantità di imbarazzi al principe di Ruffano che aveva tutte le buone intenzioni del mondo di migliorare la biblioteca. (*ilarità*) Io ricordo averne parlato anche particolarmente all'onorevole Bonghi ministro, il quale mi disse che se ne sarebbe occupato. Speravo che la controversia fosse finita. Invece oggi sento dall'onorevole De Sanctis che se ne occuperà anche lui; forse domani verrà un altro ministro che dirà lo stesso, e la biblioteca rimarrà sempre nello stato in cui era.

BONGHI. Domando di parlare.

DI SAN DONATO. La Camera preghi il ministro di condurre una volta a termine tale questione, la quale non è regolare nè per la dignità del Governo, nè per quella del principe di Ruffano.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. L'onorevole Di San Donato ha detto che io ho creato una quantità d'imbarazzi...

DI SAN DONATO. Perfettamente.

BONGHI. Io non ricordo in che maniera io li abbia creati. Io ho trovato una convenzione fra il Governo ed il principe di Ruffano, ed io l'ho confermata, e così sono andato avanti, ma senza venire a nessuna risoluzione.

Cosa vuole? Io, rispetto alle biblioteche, ho un'opinione la quale non è partecipata se non da quelli i quali ci vanno spesso. Io credo che le biblioteche piccole possono essere delle glorie, ma siano delle glorie inutili. Anche quando voi abbiate riuniti tutti i libri della biblioteca Brancacciana, e vi abbiate messo un personale come si trova presso le altre biblioteche d'Italia, e vi abbiate speso attorno 15,000, 16,000 o 20,000 lire all'anno, fino a che voi non gli potrete fare una dotazione materiale, poichè quella biblioteca non ha spazio davanti a sè, voi spenderete male i vostri denari.

DI SAN DONATO. Domando di parlare.

BONGHI. Nonostante tutte quante le preziosità della biblioteca Brancacciana, se voi mettete all'asta tutti quanti quei libri non ne ricaverete 400,000 lire, quante ne occorrono per metterla in pieno assetto.

Bisogna persuadersi che queste vecchie biblioteche sono da considerarsi come vecchi monumenti. Per ordinarle davvero, per renderle vive, cose attive, operose, utili alla coltura progressiva del paese, esse hanno bisogno d'una grande trasformazione.

Non mi ricordo più bene cosa voglia il principe di Brancaccio, ma so che gli impiegati di quella biblioteca vogliono una cosa, cioè che noi paghiamo loro lo stesso stipendio che paghiamo agli altri impiegati delle biblioteche del regno. Ed allora, una volta che noi dobbiamo fare questo, dobbiamo do-